Conto Corrente con la Posta

Lunedì 30 Gennaio 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine - Anno XVI - N. 25

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (largo 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTI pel 1911

con premio L. 16

Un anno in Italia . . . .
con i seguenti premi gratuiti:
a) l'«Almanacco del Club Alpino»
b) oppure «La Settimana Illustrata»
c) oppure «La Lettura Sportiva»

senza premio:

Per gli esercenti: annue . . . . L. 12
Per gli operai e per i ferrovieri al mese L. 1

Semestre e trimestre in proporzione

Con premio semi gratuito

La giovane Italia . . . L. 21
Vita . . . . L. 18
Le Esposizioni di Roma e di Torino nel 1911 L. 20

«Varietas» (Casa e Famiglia)	» 17 50
«Scienza per tutti»	» 19 00
«l'Aviatore Italiano»	» 18.00
«La Novità»	» 19.00
«La Moda Illustrata»	» 18 00
«Il Ricamo»	» 18.00
«I Tribunali»	» 18.00

Rinnoviamo preghiera a tutti i nostri cortesi abbonati a valersi mettere in regola prontamente colla amministrazione, onde evitare a noi la noia e ad essi la mortificazione di vedersi sospendere il giornale.

Avvertiamo

coloro i quali hanno scelto in premio l'Almanacco, che esso deve essere ritirato ai nostri uffici. Coloro che lo desiderassero a domicilio, favoriscano mandare vaglia di L. 0.70.

Nel campo democratico

La Sinistra democratica contro il Governo

Il 27 si sono nell'Ufficio 1, riuniti i deputati appartenenti alla sinistra democratica. Presiedeva Ferdinando Martini. I presenti erano 26. Ecco la deliberazione ufficiale redatta dall'onor. Martini:

«La sinistra democratica si è riunita oggi per esaminare alcuni progetti di legge fra i più importanti che stanno dinanzi alla Camera.

Esaminata in seguito la situazione parlamentare, non ha creduto opportuno prendere intorno ad essa alcuna deliberazione.

La discussione si è aggirata soltanto sul progetto di riforma elettorale e sulla situazione politica.

Il Kaiser protettore della Massoneria

Ad una rappresentazione del *Flauto magico* di Mozart, al teatro Regio, si diceva che il Kaiser, influenzato dai circoli clericali, aveva ordinato di sopprimere alcuni particolari scenici dell'opera che glorificano la massoneria. Ora la direzione del teatro smentisce recisamente la notizia.

La *Berliner Zeitung am mittag* però assicura che, essendo *Guglielmo* un fervente protettore della massoneria, i clericali tentarono recentemente di allontanarnelo, ma il Kaiser li respinse bruscamente con questa energica risposta: «Non mi seccate! Mio padre e mio nonno erano massoni, e sapevano benissimo che cosa facevano!».

La Sezione Veneziana del libero pensiero

Il Comitato direttivo della Sezione di Venezia del Libero Pensiero ha deciso di farsi promotore di una manifestazione regionale nella ricorrenza del 17 febbraio anniversario del martirio di Giordano Bruno.

In seguito alle notizie della esecuzione delle brutali condanne di morte dei socialisti giapponesi venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato direttivo della Sezione di Venezia del Libero Pensiero, riunitosi la sera del 25 gennaio esprime la propria indignazione di fronte alla nuova infamia compiutasi contro la libertà del pensiero nel Giappone dove un Tribunale segreto costituitosi per la circostanza condannò a morte dei cittadini solo colpevoli di anelare ad un più equo assetto sociale e considerato che le garanzie di imparzialità indispensabili alla difesa, sono state brutalmente soppresse addita alla pubblica esecrazione i sistemi del governo giapponese che ferocemente volle sopprimere gli apostoli di una nuova idea dando esecuzione ad un giudizio pronunciato in condizioni indegne di una nazione civile ed esprime la propria simpatia e venerazione per le nuove vittime di quel Pensiero che dovrebbe essere santo».

Camera dei Deputati

Un sucesso oratorio di Nitti sul caroviveri

Roma 28. — La seduta si inaugura con la commemorazione di *Paolo Lioy*.

Luciani S. S. Agricoltura assicura l'on. Romussi che presenterà una riforma della legge sulle società di mutuo soccorso.

leggo sulle società di mutuo soccorso disposizioni per incoraggiare l'istituzione e la diffusione delle cattedre ambulanti di previdenza.

Cabrini interroga il ministro degli interni per sapere se possa continuare a *reggere l'ufficio importante di capo del* comune una persona come il sindaco di Pieve Albissola (provincia di Pavia) che si rifiutò di concedere l'uso di una scuola comunale per una conferenza sulle leggi sociali, dichiarando che simili concessioni non si possono fare nè ai socialisti nè ai preti.

Calissano premette che concedere e rifiutare per conferenze locali comunali spetta unicamente all'autorità sindacale.

Sull'incidente di Hodeida ha interrogato il Governo l'on. Fiamberti, ed il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano gli ha risposto esaurientemente.

Graziadei presenta e svolge questo ordine del giorno: «La Camera, convinta che il dazio di importazione e le imposte di fabbricazione rappresentino una delle cause più naturali e più facilmente modificabili del maggior prezzo dei generi di consumo in Italia in confronto degli altri paesi; persuasa che una graduale politica di sgravi non crei per il fisco se non perdite in parte transitorie, e che in ogni modo il gettito annuale delle imposte tende ad assicurare all'erario un ragguardevole avanzo; invita il Governo a destinare il terzo dell'aumento del gettito annuo delle imposte ad una serie di sgravi graduali sui generi di consumo, e a nominare una Commissione parlamentare che, d'accordo col Governo, stabilisca l'ordine ed i *termini tecnici* per l'attuazione di una tale politica».

Infine l'on. Nitti consacra in un discorso il trionfo del coraggio e della verità. Egli ha infatti osato di risalire la corrente dei luoghi comuni e delle frasi fatte e di ricercare le fonti di una scienza economica non impressionista, ma positiva. Questo antico giornalista diventato, mercè l'elasticità della mente, un dotto ed un pensatore, ha sfrondato dalla discussione semplicista e dalla polemichetta facile di farmacia tutti i pregiudizi e tutte le superstizioni. Egli ha *dimostrato* che la politica dello Stato è irreale perchè non si basa su quello che è il grande bisogno della vita nazionale — aumentare la produzione — ma si creano organismi parassitarii e si contribuisce da alcuni degli stessi partiti popolari a determinare quei fenomeni che poi si propone di combattere.

Se esiste un parassitismo di Stato, esiste anche un parassitismo dei *lavoratori* — egli ha detto — Siamo tutti responsabili. Volere quindi riforme tributarie non basta; bisogna anche non volere quelle spese che le rendono impossibili, quegli esercizi industriali di Stato che sono un'enorme passività. L'oratore avrà ragione o torto nella rigidità delle sue premesse, ma è certo che la dimostrazione che ne fece alla Camera risuonò come uno squillo di sincerità e come una orientazione diversa e più ardita in mezzo al viluppo del convenzionalismo economico. A questo rigore della tesi, l'on. Nitti aggiungeva quella ricchezza di umorismo e di suggestività eloquente che forma, dei suoi discorsi alla Camera, sempre mirabili documenti parlamentari

La seduta è tolta alle 18,30.

Senato del Regno

Roma 28. Aperta appena la seduta il presidante on. *Manfredi* degnamente ricorda il senatore Paolo Lioy, che viene poi commemorato con espressioni commoventi dal sen. *Tamassia*. A loro si associa l'on. *Credaro*. Si dovrebbe svolgere la *nota interpellanza* sugli attentati avvenuti alla libera circolazione dei treni, che fu presentata ieri dal senatore Maragliano, al quale si sono associati altri 24 senatori. L'on. *Sacchi* domanda che lo svolgimento della interpellanza Maragliano sia rimandato alla seduta di lunedì. Segue *Tassi*, affinchè gli imputati assolti vengano subito posti in libertà.

Fan (guardasigilli) assicura il sen. Tassi che la sua autorevole parola non sarà stata spesa invano. Si inizia poi la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione. Al banco del Governo è l'on. Credaro. Sono presenti circa 70 senatori in gran parte professori di Università. Parla primo il senatore Richi, poi il sen. Foà che presenta e svolge un ordine del giorno firmato da altri senatori, fra cui gli on. Mortara, Scialoia. Dalla Vedova. Todaro, tendente a definire alcune attribuzioni dei liberi docenti.

Le Case popolari volute dalla attuale Amministrazione

La seduta di sabato del Consiglio Comunale

La scampanellata presidenziale richiama i consiglieri nell'aula alle 2.30.

Il segretario dott. Doretti legge il verbale della precedente seduta che viene approvato.

Si fa quindi l'appello dei consiglieri; risultano presenti:

Agricola, Bazzi, Belgrado, Beltrandi, Bosetti, Celotti, Conti, Cudugnello, Gori, Gremese, Larocca, Lizzi, Measso, Montemerli, Murero, Pagani, Pecile, Perusini, Pico, di Prampero, Renier, Salvadori, Sandri, della Schiava, di Trento, Venier, Vittorello, Zavagna, Zuliani.

Hanno giustificata l'assenza: Calvi, di Prampero, Magistris e Comencini.

Per l'istituto musicale

Pecile — La Commissione per gli istituti musicali presentò lo scorso ottobre una relazione, proponendo un aumento di L. 7 mila. L'idea è buona, ma eccessiva la spesa.

Successivamente propose di ridurre l'aumento a L. 5 mila.

La Giunta portò lo stanziamento da L. 20 a 21 mila, ma non crede andare più oltre (l'assegno era già stato aumentato recentemente di 6 mila lire).

Aderisce alle pressioni della Commissione, che volle portata la questione in Consiglio, ma non si sente affatto di modificare le sue vedute.

— Ne parleremo poi, sui sussidi all'Istituto di musica, in sede di Bilancio preventivo — osserva qualche consigliere.

Il Bilancio Preventivo

Quando infatti arriviamo al sussidio agli istituti musicali, il cons. Pagani osserva che, se si vuole ottenere di più, occorre trovare altri insegnanti specializzati per i singoli istrumenti.

Fa voti che il Consiglio approvi la relazione della Commissione, incoraggiando di più gli istituti.

Queste sono cose che si devono fare bene, o almeno discretamente bene; altrimenti è meglio rinunciare a farle con mezzi inadeguati.

Celotti dice che il M. Mascagni ha posto per questa questione l'aut-aut; o si accorda il maggiore sussidio, o se ne va.

Quando poi la commissione tecnica, nell'intento nobile di conservare le *tradizioni* artistiche cittadine, se propone questo aumento, non è giusto negarlo.

Bosetti aggiunge che, data la *condizione* speciale del problema, è *favorevole* all'umento del sussidio.

Renier non entra in argomento; osserva che la discussione è accademica ed inutile; oggi non si può discutere e sarebbe meglio passare all'ordine del giorno

Pecile — Rispondendo ai vari oratori che hanno parlato sulla banda, trova giusta l'osservazione del Consigliere Pagani: le scuole di musica *sono scuole professionali*, che contribuiscono all'educazione popolare. Ma nel caso speciale i maggiori stanziamenti richiesti, solo in parte vanno a a vantaggio di questa scuola, mentre più che altro servono a pagare i solisti della banda. Si aspira forse ad avere a Udine una banda come quelle di Treviso e Venezia; ma bisogna accontentarsi di avere qui... la banda di Udine, che con 21 mila lire di assegno può non essere una banda da villaggio. Spera che il non dare la somma richiesta non sia questione di vita o di morte, come accennò il consigliere Celotti. Da due anni in qua si sono aumentati i contributi da sei a sette mila lire, mentre, fino *al* licenziameto di Montico, il contributo era di sole 14 mila lire. Non bisogna dimenticare che trattasi di una spesa assolutamente facoltativa, ed abbiamo altri stanziamenti in bilancio di scarsa elasticità e che devono rispondere a bisogni ben più urgenti. Cita il fondo per i minori salariati, gli stanziamenti relativi a provvedimenti sanitari, per mantenimento strade, per illuminazione. Bisogna che la Commissione della banda si adatti a moderare le sue aspirazioni in relazione ai mezzi disponibili. La Giunta non può assumersi oggi *la* responsabilità di accogliere le raccomandazioni per maggiori stanziamenti.

Celotti propone che, non potendo oggi votare questa maggiore spesa facoltativa, si riporti un'altra volta al Consiglio Comunale l'oggetto.

Vittorello appoggia la proposta Celotti.

Murero, presidente della Commissione, ricorda che, nella Commissione *stessa*, ha sostenuto l'impossibilità da parte del Comune di aumentare il sussidio.

Ma poi, pensando meglio, ha dovuto convincersi che occorre una vera scuola musicale, che crei dei buoni musicanti e non ci obblighi a ricorrere altrove quando, per esempio, si allestiscono nella nostra città spettacoli d'opera.

Ha quindi cercato di conciliare le due cose ed oggi sarebbe lieto si rimandasse la trattazione dell'oggetto, contento che intanto il Consiglio abbia presa visione dell'argomento.

Pecile promette di ripresentare la questione un'altra volta, soggiungendo che però non crede possibile un maggiore aumento a quello già stabilito.

Si continua quindi nella lettura delle voci del Bilancio.

Per la Scuola d'Arti e Mestieri

Vittorello. — Io devo porgere amplissime lodi alla Giunta, perchè, accogliendo anche le raccomandazioni fatte lo scorso anno dal consigliere Girardini, dal consigliere Measso e da me, ha voluto aumentare di oltre 3000 lire pel 1911 il contributo comunale alla Scuola d'Arti e Mestieri

Così pel 1911 il contributo del Comune ammonta a L. 8000 e siccome, in seguito all'aumento del Comune, anche la Cassa di Risparmio ha portato pel 1911 a L. 8000 il suo sussidio, il Bilancio della Scuola viene quest'anno sensibilmente migliorato.

Ma la Giunta non ha soltanto aumentato di L. 3000 il contributo del Comune, la Giunta ha fatto molto di più. In quella distinta di mutui che appare a pag 68 del Bilancio, e che ha tanto spaventato il consigliere Renier, la Giunta ha iscritto una somma di L. 150.000 per la costruzione di un nuovo e sufficiente locale per la scuola.

Io voterò tanto più volentieri tutte queste spese e questi preavvisi di spese inquantochè dopo aver sentito le critiche di prodigalità fatte alla Giunta e di inattendibilità fatte al bilancio, ho voluto di nuovo esaminare con ogni cura questo bilancio, ed ho così confermata la mia convinzione che esso è perfettamente attendibile e regolare e che rispecchia un indirizzo amministrativo che deve essere da noi di gran cuore ed *incondizionatamente approvato*.

Io raccomando alla Giunta — come ha fatto il consigliere Celotti — di non lasciarsi impressionare dalle critiche del consigliere Renier, il quale vorrebbe veder gestito il nostro Comune con gli stessi criteri di ristretta patriarcalità con cui si gestirebbe una privata famiglia di scarse risorse; le raccomando di non lasciarsi impressionare dalle critiche del consigliere Sandri, alle quali la manifesta esagerazione ha tolto, questa volta, ogni valore; e la esorto a *continuare arditamente* nell'opera sua, a perseverare arditamente nel suo indirizzo amministrativo così fattivo, promovitore e suscitatore di tutte le energie della nostra città.

Tenga sempre presente la Giunta questa verità: che quando in una città abbastanza importante, e che si trova in un periodo di evidente sviluppo, si manifestano certe aspirazioni e certi bisogni, il cui soddisfacimento, all'esame di menti agili e aperte e intonate a modernità, presenta carattere di civile necessità, la *relativa spesa* deve, senza paura, venir erogata, perchè la città possiede tutte le risorse, tutti i mezzi, tutta la potenzialità contributiva necessaria a far fronte a tali giuste ed inevitabili spese.

Le quali spese, quando corrispondono veramente a civili necessità — come la spesa per la scuola popolare d'Arti e mestieri, e come in genere tutte le spese, che appariscono all'uscita del nostro bilancio — anche se nell'attuale momento dello sviluppo economico del Comune, costringono la Giunta ad aumentare di alcuni centesimi la *sovrimposta*, costituiscono però il seme fecondo da cui immancabilmente nel prossimo avvenire si svilupperà più florente il benessere economico e morale della città.

Io ringrazio la Giunta per la sua generosa e coraggiosa iniziativa a favore della Scuola d'Arti e mestieri, e lungi dallo spaventarmi perchè sempre nuovi bisogni premono sul bilancio comunale, sono lieto che alla mia città presieda un'amministrazione che sa riconoscere questi bisogni, sa promuoverli anche e *sopratutto sa soddisfarli*

Pecile — Esprime al collega Vittorello vivi sensi di riconoscenza per le parole squisitamente cortesi e benevoli che egli ha voluto rivolgere all'Amministrazione, parole che ci riescono di conforto, tanto più dopo gli aspri attacchi dell'ultima seduta.

Quanto alla scuola di arti e mestieri gli conferma le simpatie dell'Amministrazione per questa istituzione, che ha tanta importanza nei riguardi dell'educazione professionale dei lavoratori. È lieto che sia stato gradito l'aumento *di contributo*; avverte che lo stanziamento di L. 150 mila per i locali, è messo in via di avviso; dimostra però il buon volere del Comune di venire incontro anche a questa necessità. Avverte che non bisogna dimenticare di procacciarsi anche i contributi del governo, che a molte scuole dà aiuti di parecchie diecine di migliaia di lire. Vorrebbe fossero possibili anche a Udine le combinazioni fatte a Belluno ed a Padova, per ottenere larghi contributi governativi. Ha avuto promesse dal Ministero dell'agricoltura, che verrà mandato a Udine un Ispettore centrale, per trattare con gli enti locali ed ottenere possibilmente una larga *integrazione, da parte del governo*, a questa lodevolissima ed utile istituzione della città nostra.

Le spese facoltative vengono approvate all'unanimità: astenuti Renier, Measso, di Trento, Agricola.

Sistemazione dei mutui

Oggetto 2. Sistemazione dei mutui *passivi*.

La relazione si approva senza discussione dopo alcuni schiarimenti concessi dal Sindaco prof. Pecile, il quale fa la seguente dichiarazione:

Pecile — Per un completo assestamento del bilancio noi proponiamo al Consiglio un progetto di regolarizzazione dei mutui, riferentisi tutti a provvedimenti già votati dal Consiglio, con la riserva di ritornare dinanzi a voi quando si tratti della definitiva contrattazione dei prestiti con gli istituti mutuanti.

Per lo svincolo di una cauzione

Oggetto 3 Officina comunale del *gas*. — *Domanda* dei già direttore signor ing. Enrico Donadio per svincolo della cauzione prestata.

Il co. Della Porta spiega come l'ing. Donadio ha insistito per avere lo svincolo della cauzione.

La Giunta però non ha creduto di accordarlo non essendosi ancora presentati i consuntivi.

Celotti crede logico di respingere la domanda.

La Giunta non concede lo svincolo, e l'oggetto è respinto all'unanimità.

Congregazione di Carità

Oggetto 4. Preventivo della Congregazione di Carità per il 1911.

Il Sindaco esprime una parola di encomio per l'opera zelante della Congregazione ed il Consiglio senza discussione, approva il bilancio.

Si approva anche un voto di plauso al Consiglio amministrativo della benefica istituzione.

La vendita degli stabili Tullio

Oggetto 5. Legato Tullio. Proposta di vendita dei beni siti in Monfalcone.

Il Sindaco propone che l'oggetto sia trattato in seduta segreta, perchè dalla discussione potrebbero essere pregiudicati importanti interessi del Comune. Renier e Beltrandi propongono che la questione di massima si tratti in seduta pubblica, e la comunicazione dell'impegnativa, che riguarda persone, si faccia in seduta privata. In seguito a questa proposta il Sindaco comunica come la Commissione dei Legati abbia creduto opportuno di trattare con alcuni seri capitalisti, venuti con offerte di acquistare lo stabile; come le trattative non siano state scevre di difficoltà e come la Commissione abbia cercato di ottenere i migliori patti possibili per tale vendita; come la Commissione e la Giunta non intendano di spingere il Consiglio ad accogliere le proposte.

Trattasi però di una cosa seria, meritevole di un sereno esame da parte del Consiglio, perchè, se l'affare non rappresenta il massimo importo ritraibile, mette però a disposizione del Comune capitali e rendite, che possono rendere immensi servigi alla beneficenza comunale.

Renier. Crede si possa realizzare un incasso maggiore di 1.700.000 lire, quali sono quelle che l'acquirente odierno offre, e che ad ogni modo la rendita degli stabili dovrebbe diventare assai più grande, tantò più che oggi la rendita del denaro tende a diminuire, mentre quella degli stabili va aumentando.

Per tutto questo non approverà la proposta vendita.

Se però gli attuali amministratori vedranno approvato tale oggetto, egli è più che contento dell'uso che del ricavato se ne farà.

Sono anch'io d'accordo colla Giunta che è necessaria la costruzione in Udine di case *popolari*, come è *intenzione* fare da parte della Giunta.

Sandri che fu della Commissione Amministrativa del Legato Tullio, conosce i beni del suddetto legato e di fronte alla proposta vendita è indeciso.

Quei terreni avranno un indiscutibile avvenire e coloro che oggi si offrono di comperare i fondi, sono degli speculatori che devono avere delle buone ragioni per fare questo affare.

Conclude che la volontà del testatore si opporrebbe a questa vendita; egli quindi voterà contro.

Cudugnello appoggia la proposta di Renier per un ulteriore studio legale ed osserva con Sandri che è meglio vedere se l'affare è veramente buono.

In quanto poi ai preliminari del contratto, dato l'intrico della questione, sarebbe preferibile che i competenti in materia studiassero meglio la questione.

Beltrandi — Come membro della Commissione dei legati devo dire che la stessa nel presente affare si è preoccupata sopratutto del rilevante aumento di rendita che veniva in pro dei poveri del Comune da 20000 L. a 60000 L. ed ha pensato essere suo imprescindibile dovere sottoporre *ogni decisione* al Consiglio Comunale.

Il consigliere Renier dice che il veto del Testamento Tullio relativo all'alienazione dei suoi beni poteva creare difficoltà in Austria, altri avvocati interpellati dichiarano che difficoltà non possono essere essendo il Tullio suddito italiano e il testamento suo fatto in Italia.

Il Cons. Renier si meraviglia delle *limitate rendite odierne* della tenuta di Ronchi-Monfalcone; la limitazione è originata dalle ingenti spese che mentre sono necessarie ed *indispensabili* ad un ente morale, possono evitarsi da un privato che fa molto da se; inoltre in Austria pei beni degli enti grava la tassa equivalente che è per noi di L. 6000 e che verrà aumentata e che un privato invece, non paga.

Il cons. Renier e Sandri ritengono che il Comune potrebbe da solo fare la speculazione di vendita della tenuta realizzando più di un milione e 700 mila lire. *Siamo anche noi della stessa* opinione, ove la vendita speculativa a spezzati fosse possibile farla in breve tempo ma per le ragioni esposte nella relazione e che dimostrano come un ente morale non sia in grado di speculare con vantaggio, riteniamo che sia meglio venderla per il prezzo offerto lasciando ad altri più adatti e più abili le operazioni parziali. Il Comune ha impiegato 5 anni a vendere i 90 campi migliori, cioè quelli più vicini ai fabbricati esistenti nella città di Monfalcone. Senza dubbio ne *impiegherebbe*, almeno 10 a vendere i restanti 150 meno buoni e quindi meno ricercati, nei 10 anni qualora l'odierno affare tramontasse il Comune avrebbe perduto 40000 lire ogni anno e cioè un totale di 400000 lire che detratte da un possibile maggiore introito ottenuto dalla speculazione diretta, supponiamo da 2 milioni — darebbe una somma inferiore a quella oggi realizzabile.

Il cons. Sandri dice che dei terreni in vendita non venne fatta una stima regolare; ma chi meglio dell'Amministratore dei legati che passa il suo tempo a Monfalcone, che conosce le condizioni del mercato, le tendenze espansioniste della città, che per 5 anni ha consigliato vendite riconosciute vantaggiose, chi meglio di lui era in grado di fare una stima esatta e razionale, facendo anche risparmiare al Comune la somma rilevante di una perizia?

Il Cons. Sandri domanda come si tratteranno i coloni per ottemperare *alla volontà di Tullio*.

I coloni in conformità ai desideri del Legatario furono sempre trattati bene con patti di affitto poco *gravosi*; ora verranno abbonati i debiti di coloro che si trovano nelle condizioni meno buone.

Finirò dicendo che un consiglio democratico non può a meno di rilevare e di tener conto che la vendita oggi proposta reca un vantaggio immediato, duraturo e insperato ai poveri del Comune, che questo deve far riflettere prima di dichiararsi contrarii, che questo fatto è *sufficiente* ad assolverci per la trasgressione che commettiamo non osservando la clausola del Tullio che *vieta l'alienazione dei suoi* beni. Il nostro atto interpreta però il suo primo desiderio, cioè quello di devolvere le rendite della sua proprietà a vantaggio dei poveri. Noi triplichiamo queste rendite.

Pecile vorrebbe si votasse la massima se, o meno, è utile vendere quegli stabili per 1.700.000 lire con le modalità che verranno poi fissate.

Renier vuole si voti per divisione; prima l'approvazione o reiezione dell'affare; e poi l'uso che dell'importo ricavando si farà.

Perusini crede si debba approvare o respingere in seduta pubblica solo la questione di massima, senza un accenno all'importo.

Pecile e Renier concordano la formula che è:

approvazione della vendita al prezzo e colle modalità da fissarsi in seduta segreta.

La votazione per alzata di mano non è troppo chiara e, su proposta Sandri, si fa l'appello nominale.

Votano si, cioè per la vendita: Bazzi, Belgrado, Beltrandi, Bosetti, Celotti, Conti, Cudugnello, Gori, Montemerlo, Murero, Pagani, Pecile, Perussini, Pico, Della Porta, Della Schiava Vittorello, Zavagna e Zuliani.

Votano *no*: Agricola, Gremese, Lizzi, Luzzatto, Measso, Renier, Sandri, di Trento, Venier.

All'unanimità poi si approva l'uso del ricavato che sarà, in via transitoria, investito in rendita o depositato in un solido istituto bancario ed in via definitiva verrà adoperato per compera di stabili ed erezione di case popolari.

Dopo di ciò la seduta pubblica è tolta ed il Consiglio passa in

SEDUTA SEGRETA

Oggetto 6. Fondazione Borse di studio Marangoni. — Non fu accordata alcuna borsa.

Oggetto 7. Liquidazione della pensione spettante alla vedova dell'ex vigile urbano Giovanni Venturini — Concessa a termini del regolamento.

Gli altri due oggetti, 8 e 9, furono rimandati per la mancanza del numero legale.

Avremo dunque le case popolari

Questa la conclusione più importante del voto di sabato sulla vendita dei beni del legato Tullio; conclusione che fa passare in seconda linea ogni altra questione. Ci riserbiamo però di diffonderci domani.

Oggi lo spazio ci costringerebbe ad essere troppo brevi in rapporto all'importanza degli argomenti che furono oggetto della seduta di sabato del Consiglio Comunale, e furono ragione di alcuni articoli di altri giornali

Consiglio Provinciale

Oggi alle 12 si riunirà in seduta straordinaria il nostro Consiglio Provinciale per discutere in merito all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Per la navigazione interna del Friuli

Un'interrogazione alla Camera

L'on. Elio Morpurgo, a cui si è associato l'on. *Ugo Ancona*, ha presentato interrogazione al ministro dei L.L. P.P. per sapere se intenda iniziare la classifica delle linee navigabili in conformità agli art. 1. e 2. della legge per la navigazione interna sulla base delle proposte fatte dagli Uffici competenti.

Nuovi sindaci che giurano

La scorsa settimana hanno prestato giuramento davanti al Prefetto i sindaci di Tricesimo, sig. Giovanni Sbuelz; di Cassacco cav. Michele Peressini; di Ciseris sig. Antonio Zacaner, di Meduno sig. Ferdinando Scarton.

Alla scuola popolare superiore

Questa sera nell'aula magna dell'Istituto Tecnico avrà luogo una lezione del maestro Enrico Fruch sul tema: Poeti friulani dopo Zorutti.

L'assemblea degli Agenti Daziari

Ieri mattina si riunì in Assemblea la prima squadra degli agenti daziari a Porta A. L. Moro.

Numerosi gli intervenuti.

Aperta la seduta, il pres. A. Cremese ed il vice-presidente Teseo Ligugnana con belle parole commemorarono la defunta guardia scelta Giuseppe Casarotti.

All'oggetto riferentesi alla fornitura dei vestiari dopo lunga discussione fu approvata la proposta del socio Chieu, di lasciare cioè facoltà ad ognuno degli agenti di andare da uno o dall'altro dei tre sarti Milocco, Dominissini e Gaudio.

Il presidente riferì sugli aumenti degli stipendi.

All'unanimità venne deliberato di continuare nell'abbonamento del giornale federale *Il Daziere*.

Dopo parecchie altre comunicazioni e conseguenti deliberazioni d'ordine amministrativo la riunione fu sciolta.

La Cucina Popolare

Venerdì 27 corr. si è convocato il Consiglio della Cucina Popolare, in seduta ordinaria.

Venne approvato il Conto Consuntivo dell'anno 1910 con un movimento di cassa di L. 74.949 08; si smerciarono nell'anno N. 527947 razioni con un aumento di N. 80735 in confronto dell'anno 1909.

Vennero rieletti, il sig. Luigi Conti a Presidente, i signori cav. G. Cap. Giacometti ed Azzaria Molinari a direttori e riconfermati a revisori dei conti i sig. E Bruni e cav. co. Orazio de Belgrado.

Venne incaricato il Presidente d'inviare una lettera di ringraziamento alla Spett.le Cassa di Risparmio per il sussidio stato deliberato a favore della Cucina di L. 1200 per l'acquisto di un apparecchio di cucina, che sarà per sostituire quello in uso, resosi inservibile.

Vennero inoltre approvati altri oggetti di ordine interno.

Lieto evento

Questa mattina la casa del collega Giovanni Cantarutti, redattore del *Crociato*, si è allietata di un nuovo sorriso.

La sua signora infatti diede alla luce un bel maschietto cui verrà imposto il nome di Pietro.

Un banchetto

Ieri alle 14, nel grande salone dell'Albergo Nazionale, il sig. Giuseppe Chiesa — gerente dello stabilimento Arti Grafiche Passero — invitò tutto il personale e vari amici ad un pranzo per festeggiare l'assunzione per proprio conto della gestione del rinomato Stabilimento cittadino.

I convenuti erano circa una settantina e tra essi regnò la massima cordialità.

Parecchi i brindisi e tutti inneggianti alla prosperità dell'intraprendente industriale, che con tenace e *costante lavoro da semplice operaio* seppe conquistarsi l'attuale invidiabile posizione.

Il sig. Chiesa, vivamente commosso, ringraziò tutti della affettuosa dimostrazione di stima e d'affetto tributatagli.

Le tavole erano preparate con gusto artistico ed il pranzo venne servito, come il solito, in modo inappuntabile dal conduttore sig. Tamburlini.

I socialisti in assemblea

I socialisti udinesi si riunirono l'altra sera nei locali della Redazione del «Lavoratore» per discutere su un importante ordine del giorno.

Si procedette alla nomina di tre consiglieri alla direzione del partito e si ammisero a soci nuovi della Sezione una decina di operai.

Quando si passò alla discussione dell'indirizzo del *Lavoratore* il dibattito si fece vivace assai.

Presero la parola, fra gli altri Cosattini, Bellina, Paolini e Braidotti.

Paolini fece una fiera critica dell'indirizzo del giornale. Altri appoggiarono le sue conclusioni e rilevarono la mancanza di un preciso indirizzo del giornale, *non sufficientemente* antimilitarista, antimonarchico, anticlericale e anticapitalista.

Infine si deliberò di discutere in una prossima riunione i rimanenti oggetti.

SUICIDIO

Ieri mattina si sparse per il paese di Beivars, come un baleno rapida, la triste nuova che *Domenico Danelutti* si era impiccato. Da lungo tempo infermo aveva manifestato il desiderio di finirla, credendo il male di cui era affetto fosse incurabile.

E ieri mattina, restato solo in casa, appendeva un laccio al soffitto e vi lanciava dentro la testa.

Poco dopo, sua moglie entrò in casa ed ebbe la triste sorte di vedere il marito penzolante, colla lingua fuori, il viso sfigurato, gli occhi spalancati.

Chiamò aiuto, accorsero i vicini e il Danelutti ancora caldo fu sciolto dal nodo fatale e deposto sopra il letto.

Poco dopo però, malgrado le cure, il disgraziato cessava di vivere e quando giunsero *il vice pretore avv. Giorgi* e il dott. Cargnelli questi non poterono che constatare la morte.

Il Danelutti non lasciò alcuna lettera che possa spiegare con certezza le cause che lo spinsero al suicidio, ma si suppone che il pensiero della sua malattia l'abbia tratto a quell'estremo passo disperato.

LE OPERE IN VISTA

La letterina che qui sotto riportiamo è di un «appassionato del teatro» — e la diamo per esteso perchè affaccia una questione notevole in rapporto alla eventualità che Sociale e Minerva si aprano contemporaneamente per una stagione lirica.

Ecco la letterina:

Finalmente dopo tanti anni che i battenti dei nostri Teatri rimasero privi di un buon spettacolo d'opera, nella prossima Quaresima andranno in scena due opere: una al *Minerva* «*Bohème*» o «*Gioconda*» l'altra al *Sociale* con l'«*Aida*»!

Ora io mi domando: perchè si devono dare ne rispettivi teatri due opere di sì alta importanza in una sera sola?

Non trovo ragionato il caso, senza punto indagare quale delle due imprese intendano di farsi concorrenza l'una coll'altra!

Ripeto, che secondo il buon senso, per non incorrere in un finanziario disagio, e, specialmente per noi cittadini, le due imprese, potrebbero benissimo mettersi reciprocamente d'accordo facendo in modo che l'una o l'altra delle due opere venisse data in *Quaresima* ed a *Pasqua*, cessando così il motivo, di dover ricorrere per masse corali e professori d'orchestra dal di fuori essendo più che sufficiente l'elemento locale.

La questione notevole è tutta qui, *nelle due ultime righe*. Non nel resto, perchè il pubblico non può che guadagnare da quella che commercialmente si chiama concorrenza e che noi preferiremmo chiamare emulazione. Da un primo spunto della quale emulazione, «dopo tanti anni di stasi operistica» abbiamo già veduto un resultato: la possibilità cioè di avere un paio di opere, date decentemente. Chè, se noi dovessimo esprimere tutto il nostro avviso, diremmo che soltanto dalla contemporaneità di due stagioni d'opera, il pubblico può attendersi un reale rispetto all'arte. Disertando il teatro che si fosse messo in istato di inferiorità, gli additerebbe che occorre rinnovarsi per non morire.

Ma c'è la questione veramente importante: la utilizzazione delle masse locali, sufficienti per una stagione, insufficienti per *una* doppia apertura contemporanea di teatri. Tuttavia non è possibile credere che una intera cittadinanza, sia pure in linea artistica faccia atto di renuncia agli interessi di una classe assai limitata di persone. E perchè tale classe, fino ad oggi almeno, ha dignitosamente tenuto un grande riserbo, fa pensare che essa sia pronta a sacrificarsi qualora fosse necessario.

Noi crediamo però che un tale sacrificio non sia affatto necessario quando — non già le due imprese si siano fra di loro accordate — il che avrebbe una intollerabile tinta di economia di bilancio; ma che qualcuno di autorevole *intervenga fra le parti*, prenda atto, studii, discuta e giudichi i rispettivi programmi; ottenga garanzia precisa che quei programmi verranno scrupolosamente osservati, e trovi infine la via perchè le stagioni d'opera si susseguano invece di intrecciarsi.

Questo qualcuno di autorevole potrebbe essere la persona collettiva rappresentante dei palchettisti, unitamente alla Commissione d'arte che esiste già.

t. p. c.

Società operaia generale

Venerdì è convocato il Consiglio Direttivo in seduta per l'approvazione del Consuntivo 1910 e per il pronunciamento negli aspiranti al godimento del sussidio continuo,

Società Tipografica

L'assemblea che doveva aver luogo sabato scorso non ebbe effetto per mancanza del numero legale dei presenti.

I soci sono riconvocati per posdomani alle ore 20.30 alla Camera del Lavoro.

Beneficenza

La benemerita Cassa di Risparmio di Udine nella ripartizione della beneficenza ha quest'anno erogata a favore della Società Protettrice dell'Infanzia la somma cospicua di L 6700. da disporsi nel modo seguente:

L. 1300 per la sua azione in genere.

L. 3100 per la cura dei monte e del mare.

L, 2000 per il collocamento di ragazze presso istituzioni cittadine

L. 300 per l'esercizio dell'ambulatorio

A nome del Consiglio dell'Opera Pia così luminosamente e largamente beneficata, la Presidenza porge allo spettabile Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio, con il più grato animo, vivissime grazie.

Incendio a S. Rocco

L'altra sera per cause ancora ignote si sviluppava a S. Rocco il fuoco su due mucchi di paglia di 100 quintali che *andarono* distrutti. La paglia era di proprietà di certo Daniele Biasoni.

9 milioni in nuovi spezzati d'argento

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la R. Zecca a provvedere alla coniazione di nuovi spezzati d'argento per un valore nominale di nove milioni di lire.

Bollettino settimanale dello Stato Civile

dal 22 al 28 gennaio 1911

Nascite — Nati vivi maschi 14 — femmine 14 — nati morti maschi 3 — femmine 1 esposti maschi 0 — femmine 3 Totale 35.

Pubblicazioni di matrimonio. — Ermenegildo Beltrame agricoltore con Maria Cojutti villica — Giuseppe Fiori tipografo con Giuseppina Nicli tipografa — Amedeo Giacomini agente enologo con Edvige Cosmi maestra — Giovanni Buzzi ferroviere con Adele Del Gobbo casalinga — Marco Zoja agente industriale con Italia Omenetto civile — Cesare Nonino agricoltore con Angelica Savorgnan contadina — Arminia Rizzi muratore con Ida Pegoraro operaia — Guglielmo Bearzi libraio con Paola Freschi casalinga — Isidoro Todero pettinatore da canape con Maria Mestroni tessitrice — Augusto Baldassi fabbro con Malvina Asquini tessitrice — Ermano Trentini industriale con Maria Sani civile — Francesco Driussi inserviente con Elisabetta Martinis setaiuola — Carlo Roviglio negoziante con Amelia Feruglio casalinga.

Matrimoni. — Cesare Durigatto tecnico con Maria Gervasoni civile — Arturo Petrei muratore con Giuditta Zoratto villica — Riccardo Della Rossa facchino con Irene De Vit casalinga — Giacinto Testolini negoziante con Maria Giacinta Fagarazzi civile — Dino Domeneghetti elettricista con Vanda Fagarazzi civile — Umberto Marchiol ferroviere con Ida Del Fabbro casalinga — Pietro Vuattolo agricoltore con Maria Clocchiatti casalinga.

Morti. — Luciano Strazzolini di Alberto di giorni 40 — Regina Vidoni di Giovanni d'anni 17 villica — Iesi Simoni di Angelo di giorni 5 — Gina Zorzan di Antonio di mesi 4 — Paolina Pittiani fu Alberto di anni 86 casalinga — Marianna Buracchio di Gaetano d'anni 19 — Fides Croattini di Angelo di giorni 19 — Maria Pigano fu Antonio d'anni 82 casalinga — Rosa Pierotti ved. Moro d'anni 82 villica — Anna Driussi fu Giuseppe d'anni 64 casalinga — Giuseppe Prinzi fu Salvatore d'anni 53 regio impiegato — Alice De Luisa di Enrico di mesi 5 — Augusto Foi di Carlo di anni 5 — Angela Vicario Cesca fu Giuseppe d'anni 64 casalinga — Corinna Rizzi di Gio. Maria d'anni 42 agiata — Silvia Cardin di Olitofonte di mesi 5 — Agostino Colussi di Santo di mesi 3 — Giuseppe Orlando fu Giuseppe d'anni 20 fuochista — Giovanni Balustri di mesi 5 — Olimpia Floreani di Giuseppe di mesi 11 — Natale Di Lena fu Natale d'anni 60 pizzicagnolo — Amabile Sabbadini di Giovanni di mesi 9 — Angelina Burello Flebus di Francesco d'anni 30 contadina — Adele Nigris fu Luigi d'anni 26 sarta — Pio Gonara di Domenico d'anni 39 merciaio ambulante — Maria Moro-Bulfon d'anni 71 civile — Maria Signorini-Fasano di Domenico d'anni 37 villica — Lucia Tolussi ved. Beltrame fu Antonio d'anni 90 villica — Pasqua Indri-Taddio fu Pietro d'anni 74 casalinga — Girolama Braida-Zuccolo di Antonio d'anni 29 tessitrice — Domenico Braida fu Giuseppe d'anni 54 agricoltore — Giovanni Gonano d'anni 42 di Prato Carnico — Vittorio Rumiz di Enrico d'anni 4.

Totale 32 dei quali otto appartenenti ad altri Comuni.

Il processo Stroili-Pasquali

(Seguito delle udienze di sabato)

Continua l'avv. Celotti

P. M. — Che impressione ebbe circa il debito del Liva?

— Non credo che egli rincassasse crediti perchè non conduceva una vita sfarzosa.

— Consta al teste che i Liva assumessero a S. Daniele un negozio che poi andasse male?

— Non mi consta.

La Liva dice in proposito come suo padre facesse l'affare di S. Daniele.

Sulle abitudini del Pasquali il teste curatore dice che il Pasquali era di abitudini modeste, ma di un carattere chiuso per cui non diceva mai quello che pensasse.

Cristofori — In che termini fu fissato il concordato?

Celotti — Al 25 per cento.

A domanda della difesa Liva, l'avv. Celotti informa che negli ultimi tempi Gio. Batta Liva riscosse crediti propri per partire con un' po' di denaro. Crede che non portasse via nulla che fosse di pertinenza del Banco.

L'avv. Fabio Celotti è licenziato, con riserva.

Antonio Stefanutti

Il quarto teste è Antonio Stefanutti, l'impiegato di cui tanto si è parlato nei giorni scorsi.

Egli entrò al servizio dello Stroili nel 1889, quando ancora esisteva l'ufl'ufficio di corrispondenza. Apparteneva al basso personale e guadagnava 110 lire mensili.

Le sue mansioni — dice — erano quelle di servire il pubblico allo sportello e di fare la piccola cassa giornaliera della quale seralmente si faceva la consegna.

Era coadiuvato da oltre tre impiegati, Berti, Marchetti e Schiunniz. Il Cozzi quando entrò al Banco fu presentato dal Pasquali come direttore. In effetto però il direttore e quello che distribuiva il lavoro era unicamente il Pasquali.

Riguardo ai corrispondenti il teste dice che quelli che presentavano cambiali per somme maggiori erano Liva e Calligaro. Nella stagione primaverile le cambiali affluivano al Banco. Anche alla chiusura dei bilanci si verificava un affollamento che al teste fu detto si verificasse a motivo della regolarizzazione dei conti correnti.

— Che incarico ebbe quando si recò a Buia?

— L'incarico di vedere come andasse l'ufficio di corrispondenza. Ordinariamente ricevevo i rinnovi delle vecchie cambiali che trovavo già pronti e portavo a Gemona.

— Che osservazione le ha fatto il Pasquali in proposito?

— Che c'era nel portafoglio un caos del quale non capiva niente. Quando io riferivo circa le condizioni del Calligaro egli rispondeva che vi si sarebbe pensato.

Il debito del portafogli Calligaro cresceva sempre perchè non si pagavano acconti che di rado. Il teste infine si stancò d'occuparsene perchè si facevano le operazioni senza il controllo del Banco. Protestò presso il Banco e Pasquali gli indicò la porta.

Circa il Liva dice di aver osservato nelle cambiali di quegli le firme uniformi. Gli venne percio il dubbio che non fossero autentiche. Ricorda che un giorno si presentò all'ufficio certo De Monte d'Artegna il quale disse di non avere affari presso il Liva mentre risultava al Banco che aveva tre cambiali.

Quando il teste, dopo la morte del Calligaro si recò col Cozzi a Buia non ebbe nessun sentore di cambiali false. I Calligaro facevano spesso dei cattivi affari con denari che presumibilmente erano del Banco.

— Il personale del Banco a chi era soggetto?

— Anche il basso personale dipendeva dal Pasquali.

— Che cosa faceva il Cozzi al Banco?

— Teneva la corrispondenza.

— La firmava?

— Nossignore.

— Il giornale chi lo teneva?

— Da prima lo tenne Cozzi, poi, alcuni mesi prima del fallimento venne portato dagli uffici di sopra nei quali era Cozzi a quelli sottostanti nei quali era un figlio del Pasquali e il rag. Petri Questi si lagnava di non aver lavoro e occupava il suo tempo fumando.

— Il Cozzi si lagnò col Petri di avere le mani legate?

— Sissignore.

On. Girardini — Anche con lei!

— Sissignore. *Qualunque cosa si facesse* proveniva della volontà di Pasquali, il quale era meticoloso in tutto e aveva un prospetto personale del movimento delle cambiali.

Pres. — Ella ha mai informato Stroili di quello che accadeva presso il portafoglio di Calligaro?

— Egli veniva raramente al Banco e non si fermava mai nel mio ufficio, andava sempre nell'ufficio del d.r Pasquali.

Cozzi — Che cosa rappresentavano le cambiali che lei portava da Buia a Gemona?

— Effetti del conto corrente.

— Prima del 30 giugno 1903 quando scadevano cambiali che non si potevano rinnovare a che mezzo si ricorreva?

— Credo che si riunissero le piccole cambiali in effetti di *grossi* importi.

— E dopo il 1903?

— Dopo il 1903 le cambiali cominciarono a rimanere giacenti e quelle scadenti erano rinnovate con altrettante cambiali.

Cozzi — Bisogna distinguere due periodi. Il primo va fino al 1904, il secondo comincia dopo questo anno. Le cambiali nuove si riferiscono a mancati acconti, a mancati interessi e mancati versamenti di importi che i corrispondenti avevano incassato. All'epoca del bilancio poi si rinnovavano le cambiali per l'importo del debito dei corrispondenti. Dopo il 1904 si cominciò a non rinnovare nemmeno *più le cambiali per modo* che si formarono quegli enormi conti correnti che si conoscono. Questo era il meccanismo cambiario del Banco.

Il P. M. fa delle domande al teste circa le operazioni di sconto tendendo a sapere se gli sconti fossero reali o meno. Ma le domande non sono precise.

Girardini — Gli sconti che si facevano durante l'ufficio di corrispondenza e durante il banco erano effettivi o simulati? Si ponga la domanda in termini precisi!

Teste — Erano sconti che venivano regolarmente pagati.

Girardini — Benissimo. Questi sono *i quattro quinti della causa.*

P. M. — Sa come fosse costituito il capitale sociale del Banco e se fosse versato?

— Non saprei.

Il procuratore del Re e le varie parti muovono al teste numerose contestazioni. Egli finisce, in sostanza, col dichiarare di aver riportato l'impressione che alla presentazione delle cambiali il banco pagasse effettivamente.

L'udienza è tolta alle 9.30.

Una lettera dell'Avv. Celotti

Egregio sig. Direttore,

Non stupisco nè mi lagno se nella relazione della mia deposizione davanti alla Corte d'Assise *sono* corse alcune inesattezze, troppo naturalmente sensibili. Devo però rilevarne una perchè riguarda terze persone, alle quali potrebbe dispiacere che io le lasciassi passare senza rettifica.

Io non dissi di aver conosciuta la falsità delle firme «dal fatto che Ugo de Carli disconobbe la propria firma che trovò in una cambiale» ma bensì che venni a conoscenza della falsità delle cambiali, perchè la Banca d'Italia aveva incaricato il suo corrispondente di Gemona sig. Ugo de Carli di portarsi dai singoli apparenti firmatarii per ricevere la dichiarazione di autenticità o falsità delle firme, che in questa operazione il sig. Ugo de Carli richiese l'intervento di un mio agente di studio, e che da quest'ultimo appresi che tutti i firmatari, eccetto uno o due, avevano disconosciuta la loro firma, circostanza questa che mi venne più tardi riconfermata anche dal sig. Ugo de Carli.

Tanto per la verità e la ringrazio.

Dev.mo *Avv. Fabio Celotti.*

APPENDICE DEL «PAESE» 20

UNA STORIA D'AMORE

ROMANZO

DI

GIACOMO DI BELSITO

— Ebbene ascolta. Si dice che tra te e quel giovinotto... quello straccione di un sonatore di violino... Come si chiama? Ah, Tartini..., se non erro..., ci siano dei rapporti amorosi... Neanche rispondi?

Ella disse con un filo di voce:

— Continui... zio... Che dovrei rispondere?

— E' vero! — Io naturalmente non ho prestato fede alle chiacchere che mi hanno riferite, ma ho creduto utile che esse non si ripetano e quindi...

Questa volta Elisabetta interrogò con la morte nel cuore:

— E quindi?

Il prelato non rispose subito, direttamente alla domanda.

— Ho delle gravi responsabilità Elisabetta. Tu sei affidata alle mie cure ed io devo rispondere di te e dei tuoi atti, non è vero?

— Certo!.. ma dica...

— Ah sì! — riprese il cardinale — Ho quindi deciso di inviarti a Venezia...

— A Venezia?!

E la poverina si appoggiò, ansante, disfatta, all'orlo di una tavola.

— Perchè?... Perchè?..

Giorgio Cornaro continuò con calma.

— Perchè la tua lontananza farà tacere le male lingue e dissiperà i sospetti... E poi...

— E poi?...

— C'è una proposta...

— Una proposta? Di che?.. di chi?

Ah, l'orribile idea che si delineò netta, recisa, in quell'attimo angoscioso, alla mente della fanciulla!

Madonna Rosalia abbandonò l'inutile bisogna, e tese l'orecchio, col cuore in *tumulto*

— Ah!... — disse il cardinale col suo sorrisetto tra bonario e ironico — Quale proposta vi può essere per una fanciulla? Andrai in casa dei miei parenti e conoscerai un nobile giovane, un Faliero, che...

— Un matrimonio?...

— Appunto!

— Ah, no!

— Come; no?!

E il Cornaro abbandonò d'un tratto la calma.

S'era alzato dalla poltrona e si teneva ritto, maestoso, di fronte ad Elisabetta che pallidissima, si aggrappava sempre più disperatamente all'orlo del tavolino.

— No, zio; no!

— Taci!

— Ah, non mi mandi a Venezia, la scongiuro in ginocchi! Voglio rimanere qui; con lei!

— Taci; t'ho detto!

E il cardinale ripetè con un tono che agghiacciò di spavento la povera Rosalia:

— Voglio che tu vada a Venezia; e voglio che tu sposi il Faliero!

Disperatamente Elisabetta singhiozzò;

— Non è possibile!

— Non so che farmene del tuo parere. Ho stabilito così! Preparati: addio!

Ma Elisabetta trattenne lo zio, si aggrappò al suo collo, supplicò con fervore grandissimo, passando dal *lei* all'intimo e confidenziale *tu*:

— Perchè! perchè vuoi ch'io sia infelice per la vita? Tu m'amavi tanto buono e caro zio. Rammenti? Ero la tua gioia, la tua delizia... Ah, tu non vorrai sacrificarmi.! Dimmi che non lo vuoi... dimmelo!

Turbato, il cardinale rispose:

— Ma che idee, figliuola! Preparo invece, la tua felicità...

— Oh, la felicità!... — ella interruppe con profonda amarezza.

— Non è vero forse? Lo sposo che ti attende e giovine, è bello, è ricco La sua famiglia è tra le più illustri della Repubblica. Che chiedi ancora? Animo: vedrai che sarai contenta, Elisabetta! Non ti mando al patibolo...

— Peggio che al patibolo! — la giovanetta esclamò, staccandosi dallo zio — Oh, molto più nero della morte è il destino che m'attende!...

— Sogni?

— E' la distruzione della mia pace la scomparsa terribile e dolorosa di un miraggio magnifico che era tutto per me!

Il cardinale tornò accigliato.

— Dunque?...

E nella sua domanda era una sorda minaccia.

Elisabetta, ebbra di strazio, incapace di contenere oltre la piena irrompente della sua disperazione, gridò, bella di audacia e vibrante di passionalità:

— Si è vero, l'amo più della mia vita! Lo amo come nessuna altra donna saprà mai! Perchè egli è bello, superbo, nobilissimo: è un artista, ed il suo titolo di nobiltà, la corona che lo carezza, alata del genio gli ha messo su la chioma bruna è impagabile! Che m'importa delle conseguenze? Io l'amo e sarò soltanto sua! Sempre sua! L'ho giurato...

Era sparita dal suo volto ogni aria di sconforto. L'intima potenza del suo amore che era dedizione completa, che era scopo dell'esistenza, le aveva disseccato le lacrime, aveva fatto tacere i singulti e la spingeva a rialzare il capo, a sfidare ogni pericolo.

Nell'anima del cardinale si agitò per un'istante una lotta terribile. Con i pugni stretti, le labbra tremanti egli si avanzò verso la nipote. Ma improvvisamente il suo contegno mutò. Riprendendo l'impero su stesso e abbozzando di nuovo il sorrisetto di scherno, egli soggiunse:

— Ebbene, piccina mia, tu dimenticherai il tuo scompicceratore di note!

Continua

Cronaca del Friuli

Deputazione Provinciale

(*Seduta del 29 gennaio*)

La Deputazione Provinciale nella sua seduta di ieri prese le seguenti deliberazioni:

— Si espresse che debbano essere dichiarati ufficialmente infetti da « lia spis pentagona » per gli effetti di legge i Comuni di Gonars e di Polcenigo.

— Approvato il conto finanziario 1910 dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

— Approvò il capitolato per il servizio veterinario della condotta consorziale di S. Pietro al Natisone, assegnando a detto consorzio l'annuo sussidio di L. 400; e ratificò la nomina del dott. Silvio Brocchetti a veterinario consorziale.

— Deliberò di acquistare ad uso del Podere di Istruzione annesso al R. Istituto Tecnico di Udine circa ettari 9 di terreno di proprietà Facchini aderenti al Manicomio Provinciale)

— Deliberò di istituire nell'interno dell'Ospizio degli Esposti un giardino d'infanzia per i ricoverati dai tre ai sei anni, assumendo apposita maestra.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati — Resia. Mutuo L. 30000 con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione degli acquedotti — Comeglians. Taglio piante per riatto case e sulla malga Crostis — Spilimbergo. Convenzione per la pubblica illuminazione — Pasian di Prato. Aumento stipendio alla maestra di Passons — Caneva. Id. id. alla levatrice di Caneva ed a quella di Sarone — Meduno. id id. al medico condotto — Fontanafredda Id. id. allo scrivano — Attimis. Id. salario al messo scrivano — Ampezzo. Concessione piante a Del Missier Lorenzo e Passudetti Antonio — Claut. Id. id. a De Florido Valentino. Cassa pensioni: ricupero a carico della levatrice — Venzone. Assegno combustibile ai frazionisti del Capoluogo, di Piani e di Portis per l'invernata 1910-1911 — Moretto Assicurazione contro gli incendi del fabbricato scolastico — Adozione nuova tariffa tassa famiglia — Lestizza. Vendita ritaglio in Santa Maria Sclaunicco — Gemona. Regolamento organico per gli stradini. — Tolmezzo. Id. per gli stradini del Capoluogo — Moggio. Ponte presso Chiaranda: disciplinare Premariacco. Assunzione mutuo L. 5000 per l'acquedotto della frazione di Orsaria con derivazione del Poiana — Remanzacco. Cessione gratuita fabbricati da demolire e relativa area.

Decisioni varie

Montereale Cellina. Acquisto fondi per edifici scolastici. Esprimere parere favorevole — Tarcento acquisto palazzo Oectimann. Delega due dei suoi membri ad eseguire un sopraluogo — Torreano. Tassa esercizio. Respinge il ricorso di Feletti Antonio — Bertiolo, Cavasso Nuovo, S. Martino, Manzano, Fagagna, Montereale, Cercivento, Pasian di Prato, Trivignano, Casarsa, Pavia, Sesto al Reghena. Bilanci 1911. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Pordenone. Istituzione posto di ragioniere aggiunto.

Ricorso accolto

E' stato dalla Giunta prov. amm. accolto il ricorso presentato da Angelo Gazzitto ed altri di Lestizza contro l'eleggibilità dei nuovi consiglieri Fabris Luigi e Pertoldi.

I ricorrenti motivano le loro richieste col fatto che i signori Fabris e Pertoldi avevano dal Comune l'appalto per la fornitura della ghiaia in una frazione.

La Giunta dichiarò decaduti i nuovi eletti e sostituiti con i due che dopo di essi hanno riportato il maggior numero di voti.

Da Fanna

Gravissimo incendio

Un morto

26 — Questa mattina verso le 4, si sviluppò un gravissimo incendio nella casa di certo Marcuzzo Luigi fu Sante, sita in località Paiai.

Il fuoco fu avvertito quando aveva già preso grandi proporzioni e chi ebbe ad accorgersene per prima fu una figlia del Marcuzzo che trovandosi ammalata era sveglia chiamò la madre.

Aperto l'uscio della camera, la madre s'accorse tosto del fuoco e corse in camicia ad avvertire i famigliari.

Il figlio Sante, un giovanotto di circa 24 anni a stento potè portare fuori del letto la sorella ammalata e metterla in salvo.

Mancava il padre Il figlio spaventato andò tra le fiamme in cerca di lui senza poterlo rinvenire e riportando gravissime scottature. Del padre nulla ancora si sa; si crede sia seppellito e carbonizzato in mezzo alle rovine.

La casa bruciata era quasi nuova e il danno si calcola di circa 12 mila lire. La casa era assicurata con la Metropole.

Da S. Pietro al Natisone

Il convegno per la ferrovia Cividale-Confine

30. Ieri, sorriso da un sole magnifico e primaverile, ebbe luogo l'annunciato convegno pro ferrovia Cividale-Confine all'albergo Belvedere di S Pietro.

La folla da ogni parte dalla vallata convenuta era considerevole; numerose pure le rappresentanze dai Comuni interessati.

Tra le adesioni, oltre a quella dell'on. Morpurgo, del cav. Rubini, del cav. Coren, di mons. Trinto, noto quella del sindaco di Udine comm. Pecile il quale si augura che dal Comizio sorga una voce di protesta che valga a rimuovere gli ostacoli alla concessione della ferrovia Cividale-Canale, che riveste il carattere di vitale importanza per l'intera nazione (applausi).

Dopo un ringraziamento ai convenuti del Sindaco di S. Pietro cav. Gemiliano Cucavaz, prese la parola l'oratore ufficiale prof. Francesco Musoni che trattò con parola profonda la questione della viabilità, facendo rilevare tutta l'importanza della strada Pulfero che ci immette al vicino Impero.

Ricorda l'opera spesa a pro della ferrovia da varie personalità, tra cui annovera l'on. Girardini, e chiude invitando tutti gli interessati a lavorare concordemente finchè non sia raggiunto lo scopo.

Dopo parlarono il Sindaco di Cividale avv. *Giuseppe Brosadola* ed il cav. Cucavaz; si procede quindi alla nomina di un comitato « Pro Ferrovia » che risulta composto così:

Barone comm. Elio Morpurgo presidente — cav. Francesco Musoni vicepresidente — sindaci di Udine, di Cividale e di San Pietro al Natisone, Giuseppe Sirch, ing. Luigi Liccaro e i sindaci dei comuni del distretto di S. Pietro al Natisone e i consiglieri provinciali del mandamento.

Prima che il comizio si sciolga viene approvato tra vive acclamazioni il seguente ordine del giorno.

I rappresentanti dei Comuni e molti cittadini del distretto di S. Pietro al Natisone riuniti in pubblico comizio protestano energicamente contro l'insufficienza e le pessime condizioni della strada Nazionale che la rendono inservibile durante la maggior parte dell'anno;

dichiarano

che, non riusciti tutti i ripieghi a cui finora fu ricorso, hanno ragione di presumere vani quelli che saranno in avvenire tentati per il miglioramento della medesima;

affermano

unico mezzo per rendere normali le comunicazioni fra il distretto e il resto d'Italia essere l'allacciamento ferroviario del distretto stesso con Cividale

manifestano

il loro vivissimo malcontento per le difficoltà militari non ancora superate accampate dal governo contro la costruzione della progettata linea Cividale Confine che attraverserebbe il loro territorio;

Chiedono siano con tutta urgenza rimosse tali difficoltà e non vengano più a lungo conculcati i diritti e calpestati gli interessi economici di questa estrema parte d'Italia.

Da Villa Santina

Cena d'addio

29 — Ier sera una numerosissima schiera di amici, commercianti, industriali, esercenti e spedizioni di qui, vollero onorare con un banchetto il sig. Zotti, Capo di questa stazione ferroviaria, che dopo soli 7 mesi ci lascia per altra e migliore residenza (Medicina-Romagna) I coperti saranno stati una trentina, senza contare il personale ferroviario che, pur volle dare l'addio al Capo che lo lascia.

Il banchetto seguì all'Albergo Brovedani e venne servito benissimo.

Aprì il fuoco dei discorsi il signor Marco Renier il quale dopo aver ricordato le benemerenze del sig. Capo e premesso che se a Medicina avrà una migliore residenza, disse che non potrà trovare maggiore affetto di qui e che la bella Carnia lo amò come un figlio e come tale lo saluta sperando di poterlo ancora riavere.

Successe il sig. Lokman e nome de gli impiegati e Martini per il personale di macchina, viaggiante ecc., indi il sig. Vittorio De Prato il quale abbandonando il tono serio dei precedenti oratori lesse una sua brillante composizione semi poetica.

Rispose a tutti il festeggiato dicendosi commosso della manifestazione ricevuta e di partire dispiacente di lasciare una così numerosa schiera di sinceri amici.

La chiusa volle farla il sig Arrigoni con una proposta: premesso che le parole dette in precedenza erano belle ed appropriate, che certamente avevano fatto piacere al festeggiato e lo avevano anche commosso perchè sgorgate sincere dal cuore di amici provati, disse che meglio delle parole valevano i fatti, e per questo propose di far coniare una medaglia d'oro con dedica e spedirla al capo stazione nella sua nuova residenza perchè attesti a quelli abitanti l'affetto di cui era circondato a Villa Santina. La proposta venne approvata all'unanimità e per acclamazione.

Dopo di che i banchettanti, con una compagnia di mandolinisti in testa, girarono suonando per le vie del paese contenti di aver manifestato nel miglior modo possibile i loro sentimenti al buon Zotti. *F. D. A.*

Da Paluzza

Funebri Brunetti

30 Ieri seguirono i funerali del cav. Matteo Brunetti, troppo immaturamente rapito alla stima ed all'affetto dell'intera vallata.

E riuscirono, come facilmente si poteva provedere, una dimostrazione solenne, indimenticabile che servirà a lenire in parte lo strazio della sventurata famiglia.

Precedeva il triste corteo la croce, venivano poi i preti salmodianti, le corone, la bara un'infinità di popolo scoprentesi il capo al mesto passaggio.

Tre splendide corone di fiori freschi, della famiglia, ed una pure magnifica inviata dal sig. Lucio De Gleria di Udine, arrivarono troppo tardi causa un disguido ferroviario.

La banda di Sutrio suonava marcie funerarie.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre sentite espressioni di condoglianza.

D'oltre confine

Una nuova divisione militare nel Trentino

Togliamo dal « Corriere della Sera »

Si ha sicura notizia (raccolta pure dal *Trentino* il quale ha molte relazioni negli ambienti governativi), che prossimamente una nuova divisione di fanteria sarà mandata a *rinforzare* la guarnigione del Trentino.

La divisione, composta di quattro reggimenti, sarà dislocata ad Egna ove risiederà il comando, mentre la truppa sarà scaglionata in Val di Fiemme e lungo il confine veneto.

Egna è una grossa borgata in Val d'Adige, posta nella cosidetta zona mista, in cui, però, la maggioranza è italiana, e si trova all'imbocco di Val di Fiemme, congiunta al Cadore ed a Cortina d'Ampezzo mediante una completa rete stradale.

Questa notizia si allaccia e completa quanto abbiamo scritto sul *Paese* del 18 corr. sotto il titolo: « *Al Confine...* » *(n. d. d.)*

Scuola Superiore di Commercio in Venezia

Il giorno 3 aprile verrà aperta presso la R Scuola superiore di commercio in Venezia una sessione di esami di diploma per abilitazione all'insegnamento di secondo grado della Economia politica, statistica e scienza delle finanze; del Diritto civile, commerciale amministrativo e della legislazione rurale.

I candidati sono tenuti a dar prova di conoscere le lingue francese, inglese, e tedesca tanto quanto basti per comprendere le opere della materia scritte in quelle lingue.

Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della scuola che abbiano compiuto i relativi corsi magistrali e tutti coloro i cui titoli presentati in appoggio alla domanda d'ammissione, siano stati favorevolmente giudicati dal ministero della pubblica istruzione.

Le domande d'inscrizione all'esame devono essere presentate alla Scuola o al ministero della P. I. non più tardi del 10 marzo p. v. Esse devono essere corredate del titolo d'ammissione, della fede di nascita e dei certificati di buona condotta e di immunità penale. Quando il candidato si trovi in attività di servizio in una scuola pubblica, in sostituzione dei due ultimi documenti deve dimettere un certificato che attesti la sua condizione d'insegnante.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria della scuola.

Tullio Fanteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti, *suc. Tip. Bardusco*

Ringraziamento

La famiglia **Navone** ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo si prestarono nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissimo loro Caro, o personalmente concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri. Per tutti serberà eterna riconoscenza.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed estero